



numero 9
marzo 2011

Arabia Saudita tra democrazia e integralismo



**CLUB
ASSICURATORI
ROMANI**

Arabia Saudita tra democrazia e integralismo

Come illustrato nel numero 7 di questa newsletter, *Il risveglio della comunità sciita in Medio Oriente*, a partire da febbraio una nuova ondata di proteste sta investendo il Medio Oriente e la penisola arabica in particolare. Tuttavia, a differenza dei movimenti in Nord Africa – dove a ribellarsi sono stati gruppi prevalentemente laici e in favore della democrazia – i disordini in atto nell'area mediorientale sono di carattere spiccatamente religioso e presentano tratti pericolosamente reazionari.

I Paesi ad alto rischio in questo momento sono Bahrein e Yemen, dove diventa ogni giorno più stridente la contrapposizione tra le due principali correnti islamiche: quella *sunnita* – dominante in tutto il mondo arabo – e quella *sciita*, componente minoritaria che è tuttavia prevalente in questi Stati¹. In Bahrein e Yemen, infatti, a una diffusa situazione di disagio sociale determinata dalla crescente crisi economica², si aggiungono le discriminazioni

¹ In Bahrein il 70% della popolazione è costituita da musulmani sciiti: circa 500.000 individui su 700.000 abitanti. In Yemen, invece, gli Sciiti costituiscono il 46% della popolazione del Paese: circa 11 milioni su quasi 24 milioni di abitanti.

² In Bahrein è rimasto un solo giacimento petrolifero, sfruttato con il supporto dell'Arabia Saudita: la situazione ha determinato un vertiginoso aumento della disoccupazione e un drastico taglio alla spesa sociale. Lo Yemen è lo Stato più povero dell'intera area mediorientale: quasi il 50% della sua popolazione è al di sotto della soglia di povertà e vive con meno di 2 dollari al giorno.

politiche subite da anni dagli Sciiti da parte di regimi monarchici privi di democrazia e afferenti alla comunità sunnita³.

L'Iran, unico Paese del mondo arabo in cui gli Sciiti costituiscono la quasi totalità della popolazione⁴, ha tutti gli interessi a sostenere queste rivolte, rendendo concreta – a 32 anni dall'instaurazione della Repubblica Islamica di *Khomeini* – la possibilità di una nuova *rivoluzione islamica* in Medio Oriente e la minaccia dell'integralismo. "Un complotto esterno è stato portato avanti per circa 30 anni finchè il terreno non è stato pronto per i piani sovversivi", ha affermato il 21 marzo il Re del Bahrein *Hamad bin Isa Al-Khalifa* riferendosi alla ribellione della comunità Sciita nel proprio Paese in una chiara allusione all'Iran. Il 16 marzo l'Iran aveva richiamato il proprio ambasciatore in Bahrein, come reazione alla morte dei manifestanti sciiti nelle rivolte che stanno infiammando il piccolo emirato; il giorno precedente il Bahrein aveva fatto altrettanto con il proprio ambasciatore in Iran.

³ Il piccolo regno-arcipelago del Bahrein è amministrato dal 1971 dal Primo Ministro *Shaikh Khalifa bin Salman Al-Khalifa*, 75 anni; suo nipote, *Hamad bin Isa Al-Khalifa*, 61 anni, è stato invece emiro a partire dal 1999 ed è sovrano dal 2002. Dal 14 febbraio numerosi studenti hanno invaso le strade con cortei di protesta contro il clan di monarchi sunnita che è alla guida dal Paese da circa 200 anni. In Yemen, *Ali Abdullah Saleh*, 65 anni, ricopre la carica di Presidente dal 1978: qui le manifestazioni di protesta contro *Saleh* sono in atto dal 3 febbraio; gli ultimi scontri del 18 marzo nella capitale *Sana'a* hanno provocato oltre 70 vittime e 400 feriti.

⁴ In Iran oltre il 90% della popolazione è costituita da Sciiti: circa 70 milioni di individui su 77 milioni di abitanti.

Il rischio che questi movimenti si estendano anche in Arabia Saudita è alquanto concreto, sebbene in questo Stato gli Sciiti costituiscano soltanto 15% della popolazione complessiva: circa 4 milioni su 26 milioni di abitanti. Essi risiedono, tuttavia, nell'area più ricca di petrolio della nazione, ovvero nella zona orientale al confine con il Bahrein.

Il recente intervento delle truppe saudite a *Manama*, capitale del Bahrein, avvenuto il 14 marzo proprio per fermare le rivolte in atto in questo Paese⁵, riflette chiaramente il timore, da parte dell'Arabia Saudita, che la ribellione possa coinvolgere anche le fazioni sciite saudite⁶ – timore fortemente avvertito anche dagli Stati Uniti, legati al regno saudita da un'alleanza strategica che poggia sull'importazione del greggio, lotta al terrorismo e contrapposizione all'Iran.

⁵ L'invio dell'esercito saudita è stato formalmente autorizzato dal *Consiglio di Cooperazione del Golfo* – organizzazione comprendente Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi, Kuwait, Oman e Qatar – dietro richiesta della dinastia regnante del Bahrein, Paese privo di truppe proprie. Sono circa una decina i manifestanti sciiti che hanno perso la vita negli scontri con le forze armate saudite.

⁶ Alcune fonti hanno rivelato che l'intervento militare saudita in Bahrein sia nato proprio per frenare le concessioni che il sovrano del Bahrein era sul punto di accordare alla comunità Sciita del proprio Paese.

L'episodio, tuttavia, non ha fatto altro che accelerare l'innescarsi di movimenti di protesta nel più grande Stato mediorientale: il 17 marzo, a *Qatif*, ben 4.000 sauditi hanno sfidato il divieto di protesta per manifestare contro l'intervento militare in Bahrein; qualche giorno dopo decine di persone si sono riunite davanti al Ministero dell'Interno di *Riyadh* per chiedere la liberazione dei parenti arrestati nel corso delle precedenti manifestazioni.

Anche il crescente investimento da parte del Governo saudita in riforme sociali – la manovra finanziaria proposta da Re *Abdullah al Saud* è passata dai 12 ai 37 miliardi di dollari di qualche settimana fa agli attuali 93 miliardi di dollari – è da iscriversi in questo scenario di contenimento. Infatti, sebbene non ai livelli di Bahrein e Yemen, il tasso di disoccupazione in Arabia Saudita raggiunge attualmente il 10%. Vi è tuttavia la possibilità che il maggiore flusso di denaro determini un innalzamento dei prezzi nel prossimo futuro, sebbene il livello d'inflazione sia sceso dal 6,1% dell'agosto 2010 al 4,9% del febbraio 2011.

Ma sarebbe riduttivo esprimere una valutazione di rischio Paese alla luce di meri indicatori economici, che non evidenziano, nel complesso, situazioni di particolare criticità rispetto agli altri Stati arabi. Al di là dell'instabilità derivante dalla presenza della comunità Sciita nell'area orientale della nazione, il malcontento in Arabia Saudita è un fenomeno ormai generalizzato. La minaccia che incombe sul Paese è dunque di duplice natura, e l'ultraconservatrice monarchia *Saud* è attualmente in bilico tra quanto sta avvenendo in questi giorni in Bahrein e Yemen e le rivolte in Maghreb: forze islamiche integraliste da una parte, sostenute dall'Iran, e, dall'altra, movimenti in favore della democrazia.

La società

Nata nel 2007, con capitali privati, G-Risk si è costituita intorno alla esperienza di un gruppo di esperti del settore sicurezza e intelligence, le cui conoscenze sono state aggregate e ulteriormente ampliate nella nuova struttura. La società trae forza dall'attenta gestione degli eventi e dei contatti, dalla passione di un gruppo di giovani collaboratori, dai contributi di analisti esperti e di esponenti, di vertice, delle istituzioni nazionali e internazionali dedicate alla prevenzione e alla gestione del rischio.

G-Risk rappresenta l'evoluzione del settore investigativo e della sicurezza aziendale. La Società si differenzia da altri operatori presenti sul mercato per la sua ampia disponibilità di team operativi di provata esperienza, alta professionalità ed etica. Nello svolgimento dei compiti assegnati, d'intesa con le nostre Controparti, G-Risk si avvale di tecniche, strumenti ed organizzazione sul campo propri di apparati investigativi di alto livello, un modello operativo determinante nella gestione delle crisi e degli eventi negativi.

Punto di forza è la capacità di analizzare e prevenire le situazioni di rischio. È questo un aspetto chiave negli scenari odierni: la integrazione, realizzata in G-Risk, tra team operativi e team di analisi strategica permette di abbreviare le tempistiche e la catena delle informazioni. La loro riunificazione, all'occorrenza, entro una unica struttura, è caratteristica determinante per il successo delle attività di intelligence e operative.

Il nostro personale, altamente qualificato, è in grado poter fornire assistenza su qualsiasi tematica connessa al mondo della security.

La conoscenza del terreno di intervento in ambiente domestico e internazionale, anche in aree ad alto rischio, ci permette di fornire al Cliente un flusso costante di informazioni qualificate.

G-Risk considera cruciali le aree dove le imprese europee concentrano i propri interessi. A tale proposito ha formato una rete di esperti e di contatti locali, in grado di monitorare con costanza gli eventi; di seguire le evoluzioni; di analizzare gli sviluppi futuri. Non vi è quindi una area d'elezione, in quanto consideriamo nostro preciso compito fornire alle Controparti una visione d'insieme e completa delle variabili di rischio e delle interazioni delle aree sensibili.

*Supporto informativo offerto dal Club Assicuratori Romani
in collaborazione con G-Risk*

G-Risk S.r.l. - Roma - Beirut – Karachi - Montreal

Sede Legale: Via Tagliamento, 25 - 00198 Roma

P.IVA / C.F. 02284270390

Tel. +39 06 854 93 43 Fax +39 06 853 44 635

www.grisk.it email: segreteria_grisk@grisk.it